

Martedì 21 novembre 2006

SCIENZE POLITICHE

Seminario alla biografia

TERAMO. La "questione biografica", uno degli argomenti più significativi della storiografia internazionale, sarà al centro di una "due giorni" di studi che inizierà oggi nella sala delle lauree di Scienze politiche. Le due giornate - si intitolano "Biografia e ricerche, fonti, problemi tra età moderna e contemporanea" - sono state organizzate dal dottorato di Storia, politica e rappresentanza degli interessi nella società italiana e internazionale "Filippo Mazzonis". L'apertura dei lavori, alle 11, è affidata al preside di Scienze politiche, Adolfo Pepe.

Martedì 21 novembre 2006

Al via oggi la due giorni di lavori

La questione biografica al centro di un convegno

TERAMO – La 'questione biografica', uno degli argomenti più significativi della storiografia internazionale, sarà al centro di una due giorni di studi che si svolgerà nelle giornate di oggi e domani nella Sala delle lauree della Facoltà di Scienze politiche, nel Campus di Coste Sant'Agostino. Il convegno sarà aperto questa mattina alle ore 11 da Adolfo Pepe, preside della Facoltà di Scienze politiche, e presentato da Maddalena Carli e Massimo Carlo Giannini, dell'Università degli Studi di Teramo. Seguirà – presieduta da Francesca Gallo, dell'Università di Teramo – la prima sessione di lavoro, che spazierà dalle fonti epistolari alla costruzione di biografie politiche, alla pratica delle biografie nei dizionari.

Interverranno Nicoletta Bazzano, dell'Università di Teramo, Paola Volpini, dell'Università di Pisa ed Elena Riva, dell'Università Cattolica di Milano. Nel pomeriggio, a partire dalle ore 15, sotto la presidenza di Pasquale Iuso, dell'ateneo di Teramo, interverranno Sara Berger, dell'Università di Bochum, Simona Feci, dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Adolfo Noto, Luigi Guarnieri Calò Carducci e Ilaria Del Biondo, tutti dell'Università di Teramo. Le due giornate, dal titolo 'Biografia/e, ricerche, fonti, problemi tra età moderna e contemporanea', sono state organizzate dal Dottorato di Storia, politica e rappresentanza degli interessi nella società italiana e internazionale 'Filippo Mazzonis'.

Martedì 21 novembre 2006

TERAMO

■ **Ateneo.** La questione biografica al centro di una due giorni di studi che si svolgerà, oggi e domani, nella sede di Scienze Politiche a Teramo.

Teramo: la "questione biografica" al centro di un convegno

La "questione biografica", uno degli argomenti più significativi della storiografia internazionale, sarà al centro di una due giorni di studi che si svolgerà domani, martedì 21 e mercoledì 22 novembre nella Sala delle lauree della Facoltà di Scienze politiche, nel Campus di Coste Sant'Agostino.

Le due giornate, dal titolo "Biografia/e, ricerche, fonti, problemi tra età moderna e contemporanea", sono state organizzate dal Dottorato di Storia, politica e rappresentanza degli interessi nella società italiana e internazionale "Filippo Mazzonis".

Partendo da alcune ricerche in corso, sarà sviluppato un confronto tra diversi approcci biografici che hanno caratterizzato l'età moderna e contemporanea. Si tratta di un'occasione di incontro e di dialogo tra studiosi italiani e stranieri, con lo scopo di mettere in luce un tema centrale sia sotto il profilo metodologico che sotto quello della lettura critica e dell'uso delle fonti.

Il convegno dal titolo "Biografia/e, ricerche, fonti, problemi tra età moderna e contemporanea" sarà aperto domani, martedì 21, alle ore 11.00, da Adolfo Pepe, preside della Facoltà di Scienze politiche, e presentato da Maddalena Carli e Massimo Carlo Giannini, dell'Università degli Studi di Teramo. Seguirà - presieduta da Francesca Gallo, dell'Università di Teramo - la prima sessione di lavoro, che spazierà dalle fonti epistolari alla costruzione di biografie politiche, alla pratica delle biografie nei dizionari. Interverranno Nicoletta Bazzano, dell'Università di Teramo, Paola Volpini, dell'Università di Pisa ed Elena Riva, dell'Università Cattolica di Milano. Nel pomeriggio, a partire dalle ore 15.00, sotto la presidenza di Pasquale Iuso, dell'Ateneo di Teramo, interverranno Sara Berger, dell'Università di Bochum, Simona Feci, dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Adolfo Noto, Luigi Guarnieri Calò Carducci e Iliaria Del Biondo, tutti dell'Università di Teramo.

La giornata di mercoledì 22 sarà presieduta da Umberto Gentiloni, dell'Università di Teramo. Dopo l'introduzione di John Davis, dell'Università del Connecticut, interverranno Querciolo Mazzonis e Valeria Galimi, dell'Università di Siena, Niccolò Guasti, della Scuola Normale Superiore di Pisa, Luisa Tasca, della Scuola Media di Signa, Tommaso Baris, dell'Ateneo di Cassino, Silvia Salvatici, dell'Università di Teramo, Marcello Pezzetti, della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, e Chiara Giorgi, dell'Università di Torino. Le conclusioni saranno affidate a Francesco Bonini, direttore del Dipartimento di Storia e critica della politica.



Martedì 21 novembre 2006

LA "QUESTIONE BIOGRAFICA" AL CENTRO DI UN CONVEGNO



La "questione biografica", uno degli argomenti più significativi della storiografia internazionale, sarà al centro di una due giorni di studi che si svolgerà oggi, martedì 21 e mercoledì 22 novembre nella Sala delle lauree della Facoltà di Scienze politiche, nel Campus di Coste Sant'Agostino.

Le due giornate, dal titolo "Biografia/e, ricerche, fonti, problemi tra età moderna e contemporanea", sono state organizzate dal Dottorato di Storia, politica e rappresentanza degli interessi nella società italiana e internazionale "Filippo Mazzonis".

Partendo da alcune ricerche in corso, sarà sviluppato un confronto tra diversi approcci biografici che hanno caratterizzato l'età moderna e contemporanea. Si tratta di un'occasione di incontro e di dialogo tra studiosi italiani e stranieri, con lo scopo di mettere in luce un tema centrale sia sotto il profilo metodologico che sotto quello della lettura critica e dell'uso delle fonti.

Il convegno dal titolo "Biografia/e, ricerche, fonti, problemi tra età moderna e contemporanea" sarà aperto domani, martedì 21, alle ore 11.00, da Adolfo Pepe, preside della Facoltà di Scienze politiche, e presentato da Maddalena Carli e Massimo Carlo Giannini, dell'Università degli Studi di Teramo. Seguirà - presieduta da Francesca Gallo, dell'Università di Teramo - la prima sessione di lavoro, che spazierà dalle fonti epistolari alla costruzione di biografie politiche, alla pratica delle biografie nei dizionari. Interverranno Nicoletta Bazzano, dell'Università di Teramo, Paola Volpini, dell'Università di Pisa ed Elena Riva, dell'Università Cattolica di Milano. Nel pomeriggio, a partire dalle ore 15.00, sotto la presidenza di Pasquale Iuso, dell'Ateneo di Teramo, interverranno Sara Berger, dell'Università di Bochum, Simona Feci, dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Adolfo Noto, Luigi Guarnieri Calò Carducci e Ilaria Del Biondo, tutti dell'Università di Teramo.

La giornata di mercoledì 22 sarà presieduta da Umberto Gentiloni, dell'Università di Teramo. Dopo l'introduzione di John Davis, dell'Università del Connecticut, interverranno Querciolo Mazzonis e Valeria Galimi, dell'Università di Siena, Niccolò Guasti, della Scuola Normale Superiore di Pisa, Luisa Tasca, della Scuola Media di Signa, Tommaso Baris, dell'Ateneo di Cassino, Silvia Salvatici, dell'Università di Teramo, Marcello Pezzetti, della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, e Chiara Giorgi, dell'Università di Torino. Le conclusioni saranno affidate a Francesco Bonini, direttore del Dipartimento di Storia e critica della politica.

Martedì 21 novembre 2006

SEDE/DURATA/ENTE/SCADENZA	DESCRIZIONE	ULTERIORI INFORMAZIONI
Teramo durata: annuale Università di Teramo Scadenza 10/12/2006	Master in <i>Esperti nel management dei nuovi rapporti di lavoro e delle relazioni industriali</i> . Si rivolge a persone in possesso di laurea triennale o specialistica o di vecchio ordinamento in scienze della comunicazione, economia, giurisprudenza, scienze politiche, sociologia. Costo totale: euro 4.000,00.	Università di Teramo segreteria organizzativa management_nuovilavori@yahoo.it Tel. 0861 266018
Teramo durata: 400 ore Università degli Studi di Teramo scadenza 31/12/2006	Master di perfezionamento in <i>Scrittura creativa e sceneggiatura</i> . Punta alla formazione di una figura professionale nuova: uno scrittore capace di raccontare e creare storie per la televisione e la pubblicità. Per tutti i media, radio e Internet compresi. Si rivolge a laureati in scienze della comunicazione, scienze della formazione con indirizzo comunicazione, lettere, dams. O laureati di altre discipline con esperienze documentate. Costo 2800 euro	Università di Teramo Tel. 0861 266018 mastercreativa@yahoo.it

OGGI L'INAUGURAZIONE CON MUSSI



Il rettore Ferdinando di Orio

di Vittorio Perletto

Sono passati 42 anni da quel 1964, quando il fondatore, Vincenzo Rivera, dava notizia, all'apertura dell'anno accademico, del riconoscimento della università degli studi dell'Aquila degli Abruzzi. Stamani quel rito si ripete.



Il ministro Fabio Mussi

Ricercatori dell'università dell'Aquila in riunione

Università, la sfida dei servizi

Nuovo anno accademico all'Aquila, intervista al rettore di Orio

A pronunciare il discorso sarà, per il terzo anno consecutivo (ultimo del suo mandato), il rettore Ferdinando di Orio, alla presenza del ministro per l'Università, Fabio Mussi. In questi 42 anni l'ateneo aquilano è cresciuto molto, ma sono aumentate anche le responsabilità verso la popolazione studentesca (23 mila iscritti).

Responsabilità che, come dice in questa intervista il rettore Ferdinando di Orio, sono da condividere con gli enti locali: dai servizi ai finanziamenti.

Professor di Orio, proprio i finanziamenti sono l'argomento principe di questi giorni: i tagli previsti dalla Finanziaria, la mancata legge regionale. Cosa chiederà oggi al ministro Mussi?

«Quello che dovevamo chiedere, lo abbiamo già fatto nella Conferenza dei rettori delle Università italiane (Cru) e abruzzesi (Crua, di cui Di Orio è presidente, ndr). Ossia, più attenzione, in termini di finanziamenti, e una sinergia con il mondo imprenditoriale, come avviene da tempo in tutte le università del mondo, dove i finanziamenti arrivano metà dallo Stato e l'altra metà dalle imprese private. In Italia l'impegno maggiore è di Finmeccanica e Fiat ed è un po' poco. Noi stiamo andando

nella direzione dei privati, sia con il finanziamento diretto della ricerca da parte delle aziende, sia con la partecipazione alla Fondazione: basta guardare le 80 convenzioni che abbiamo stipulato con altrettante aziende private (di cui metà di grosso rilievo nazionale, l'ultima con l'Eni), e i 7 spin-off (la ricerca scientifica

ca universitaria applicata alla messa in pratica dei brevetti, creando così aziende) già operativi. Dati che ci collocano al primo posto nel Centro Sud. Ma il ministro Mussi si è già dato da fare in tal senso e ha tentato di salvare il salvabile».

Il premio Nobel Levi Montalcini aveva detto no a una Finanziaria di tagli alla ricerca e università. Poi, invece,

ce, al Senato ha votato il provvedimento.

«La senatrice ha agito benissimo, ha fatto un buon lavoro, perché nel maxi emendamento, che dovrebbe essere reso noto a ore, le ultime modifiche, come comunicato dalla Cru, sono di 230 milioni di euro come incremento complessivo per il settore, dei quali 70 milioni per il Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) e 160

milioni agli enti di ricerca. Questo significa che tagli ce ne sono stati, ma non in maniera pesante. E questo grazie anche al lavoro di Levi Montalcini. Anche se noi della Cru avevamo denunciato da tempo l'inopportunità dei tagli. Evidentemente, o è stata più ascoltata la voce di un premio Nobel, oppure, vista la situazione numerica in Senato, il governo ha ritenuto oppor-

tuno non correre rischi...».

Resta, comunque, il taglio di 250 milioni di euro previsto dal provvedimento Bersani.

«Certo, ma su questo abbiamo avuto assicurazioni e promesse, sia dal ministro Mussi che dal premier Romano Prodi, che sarà l'ultima Finanziaria di "sacrifici" per noi. Del resto, comunque, la Finanziaria viene fatta da tempo dai

Martedì 21 novembre 2006

ministri per l'Economia e non da quelli di settore. Il ministro Padoa Schioppa è in realtà una sorta di "commissario" europeo, garante della Finanziaria, che non può muoversi diversamente da come sta facendo».

L'università dell'Aquila è in crescita notevole, ma i servizi sono al passo?

«Questo è uno dei gravi problemi che abbiamo. Purtroppo i servizi per gli studenti, che sono sempre al centro della nostra politica — senza di loro non avremmo modo di esistere — non sono adeguati e, in alcuni casi, non esistono proprio. La Regione Abruzzo è l'unica in Italia a non avere ancora varato una legge per il finanziamento alle università. Esiste una sola residenza universitaria in Abruzzo, ed è all'Aquila. In Europa, come dati per i servizi, siamo agli ultimi posti. La città deve capire che gli studenti non sono "merce" da spremere, con affitti alti per le abitazioni, trasporti inadeguati, mancanza di aree di svago (stanno proliferando soltanto i pub e questo sarebbe un argomento da trattare a parte, purtroppo), mancanza di parcheggi, di posti letto».

Che cosa bisogna fare, in concreto?

«Abbiamo una popolazione universitaria di oltre 23 mila iscritti e tra due anni contiamo di arrivare a 30 mila; il che ci inserirà tra le università italiane di "grandi dimensioni". Non dobbiamo incappare nei problemi già esplosi a Bologna, Pavia, Perugia (che sono quelli che ho elencato, che in parte stiamo già soffrendo): gli enti locali, a cominciare dalla Regione, non comprendono che va fatto uno sforzo maggiore, se veramente si vuole credere in questo settore, anche e soprattutto come risorsa per la città e per la regione (in Abruzzo ci sono 70 mila studenti universitari). Bisogna capire che una "città universitaria" deve offrire servizi. Nel tempo, è questo che farà la differenza».



Ateneo in cifre

9 Facoltà	<ul style="list-style-type: none"> ■ Biotecnologie ■ Economia ■ Ingegneria ■ Lettere e Filosofia ■ Medicina e Chirurgia ■ Psicologia ■ Scienze della Formazione ■ Scienze matematiche, fisiche, naturali ■ Scienze Motorie
Organico	<ul style="list-style-type: none"> ■ 625 Personale docente ■ 480 Personale tecnico-amministrativo
Offerta formativa	<ul style="list-style-type: none"> ■ 44 Corsi di laurea ■ 40 Corsi di laurea specialistica ■ 22 Dottorati di ricerca ■ 41 Scuole di specializzazione ■ 3 Corsi di perfezionamento ■ 37 Master
80 Aziende convenzionate per la ricerca	
7 Spin-off in atto	
Studenti	<ul style="list-style-type: none"> ■ 23.053 Iscritti ■ 6.662 Immatricolati ■ 3.139 Laureati e diplomati
17 Dipartimenti	<ul style="list-style-type: none"> ■ Architettura e Urbanistica ■ Biologia di base e applicata ■ Chimica, ingegneria chimica e dei materiali ■ Culture comparate ■ Fisica ■ Informatica ■ Ingegneria delle strutture, delle acque e del terreno ■ Ingegneria elettrica e dell'informazione ■ Ingegneria meccanica, energetica e gestionale ■ Matematica pura e applicata ■ Medicina interna e sanità pubblica ■ Medicina sperimentale ■ Scienze ambientali ■ Scienze chirurgiche ■ Scienze e tecnologie biomediche ■ Sistemi e istituzioni per l'economia ■ Storia e metodologie comparate

Martedì 21 novembre 2006

UNIVERSITÀ

Anno accademico: c'è il ministro Mussi

L'AQUILA

Il Ministro dell'Università e della Ricerca, Fabio Mussi, ha confermato ieri sera la sua presenza per stamane, alle ore 9.30, alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico dell'



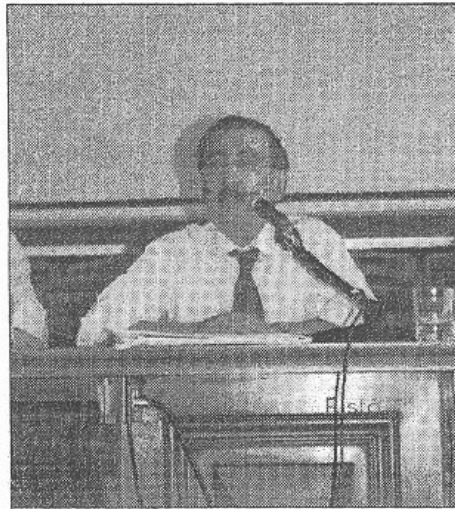
Università dell'Aquila, che si terrà presso il Teatro Comunale. L'Unione degli Universitari (Udu) dell'Aquila ha annunciato una manifestazione di protesta contro il Governo e la Regione in occasione della cerimonia. «L'Udu- si legge in una nota- non si lascerà sfuggire l'occasione per contestare il disinvestimento sul diritto allo studio che Governo e Regione continuano a mettere in atto. Non mancheremo di ricordare al Ministro che, oltre a Università e Ricerca, a favore dei

quali ha mostrato un meritorio spirito combattivo, ha la responsabilità anche sul diritto allo studio e dunque sulla qualità della vita quotidiana degli studenti».

Questa mattina inaugurazione dell'Anno Accademico al teatro comunale con le proteste dei ragazzi dell'Udu

Gli studenti di sinistra pronti a contestare Mussi

Incalzeranno anche la Regione per avere risposte circa i tagli al diritto allo studio e ai trasporti



GLI studenti di Sinistra contro il governo di Centrosinistra. Oggi, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico i ragazzi riserveranno una "calda" accoglienza al ministro Fabio Mussi. «L'Unione degli universitari — si legge in una nota — non si lascerà sfuggire l'occasione per contestare il disinvestimento sul diritto allo Studio che Governo e Regione continuano a mettere in atto». «Non mancheremo di ricordare al Ministro che, oltre all'Università e Ricerca, ha la responsabilità anche sul diritto allo Studio e dunque sulla qualità del quotidiano degli studenti. Ai rappresentanti della Regione gli studenti ribadiranno la loro dura opposizione ad un taglio nella finanziaria regionale del fondo per il Diritto allo Studio e chiedono pertanto un aumento del fondo di due milioni di euro. Si chiederà inoltre

la costruzione di nuove case dello studente ed una seria politica sui trasporti che garantisce la mobilità, come richiesto da più di 8 mila studenti firmatari della petizione sui trasporti in tutto l'Abruzzo e ai quali l'Ente regionale continua a non dare risposte. Tornando all'Anno accademico l'inaugurazione si terrà oggi dalle ore 9.30 al Teatro comunale. Durante la cerimonia sarà consegnato il premio Vincenzo Rivera 2006 al professor Walter Siti, la prolusione sarà affidata, invece, al professor Giovanni Lanzara della facoltà di Ingegneria e tratterà della cultura ingegneristica quale cerniera vitale tra conoscenza scientifica e sviluppo sociale. Sempre oggi, alle ore 18, nella sala Giovanni Paolo II in via Andrea Bafile, 4 si terrà il concerto per l'inaugurazione dell'anno accademico eseguito dal gruppo strumentale di Ateneo diretto da Angelo Bruzzese.

Domani la visita del ministro

L'Unione degli Universitari: contesteremo di fronte a Mussi i tagli al diritto allo studio

L'Aquila. L'Unione degli Universitari (Udu) riserverà "una calda accoglienza" al ministro Fabio Mussi che domani sarà a L'Aquila in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico. E' la stessa Udu a rendere nota la notizia spiegando che "non si lascerà sfuggire l'occasione per contestare il disinvestimento sul diritto allo studio che Governo e Regione continuano a mettere in atto". "Non mancheremo - afferma l'Udu in un nota - di ricordare al ministro che,



oltre a università e ricerca, a favore dei quali ha mostrato un meritorio spirito combattivo, ha la responsabilità anche sul diritto allo studio e dunque sulla qualità della vita quotidiana degli studenti. Sul diritto allo studio il binomio

tagliaspese-Finanziaria è devastante e vorremmo - prosegue la nota - un ministro egualmente combattivo anche sui temi che incidono direttamente sulla vita degli studenti. Ai rappresentanti della Regione ribadiremo la nostra

dura opposizione ad un taglio nella finanziaria regionale del fondo per il diritto allo studio. Al contrario, chiediamo un aumento del fondo di due milioni di euro. Inoltre - conclude l'Udu - è necessaria la costruzione di nuove case dello studente e una seria politica sui trasporti, che garantisca la mobilità, come richiesto da più di 8000 studenti firmatari della petizione sui trasporti in tutto l'Abruzzo e ai quali l'ente regionale continua a non dare risposte".

Martedì 21 novembre 2006

Il ministro oggi a L'Aquila
**Universita, c'è Mussi
e si prepara la protesta**

L'AQUILA - L'Unione degli universitari (Udu) riserverà 'una calda accoglienza' al ministro Fabio Mussi che oggi sarà a L'Aquila in occasione dell'inaugurazione dell'Anno accademico. E' la stessa Udu a rendere nota la notizia spiegando che "non si lascerà sfuggire l'occasione per contestare il disinvestimento sul diritto allo studio che Governo e Regione continuano a mettere in atto. Non mancheremo - afferma infatti l'Udu in un nota - di ricordare al ministro che, oltre a università e ricerca, a favore dei quali ha mostrato un meritorio spirito combattivo, ha la responsabilità anche sul diritto allo studio e dunque sulla qualità della vita quotidiana degli studenti. Sul diritto allo studio, il binomio tagliaspese-Finanziaria è devastante e vorremmo - prosegue la nota - un ministro egualmente combattivo anche sui temi che incidono direttamente sulla vita degli studenti. Ai rappresentanti della Regione ribadiremo la nostra dura opposizione ad un taglio nella Finanziaria regionale del fondo per il diritto allo studio. Al contrario, chiediamo un aumento del fondo di due milioni di euro. Inoltre, è necessaria la costruzione di nuove case dello studente e una seria politica sui trasporti che garantisca la mobilità, come richiesto dagli ottomila firmatari della petizione".

Martedì 21 novembre 2006

Due appuntamenti all'università

A lezione d'Europa con lo sportello della Provincia

PESCARA - Due appuntamenti - il primo oggi e il secondo martedì 5 dicembre, entrambi con inizio alle 16 - promossi dall'Eurosportello della Provincia insieme all'università "d'Annunzio" per spiegare agli studenti del corso di laurea specialistica in Economia informatica le opportunità di studio e di lavoro all'estero offerte dall'Europa.

Occasioni raggiungibili attraverso i servizi offerti dalla struttura provinciale diretta da Daniela Buzzi.

I due incontri saranno tenuti da Sabrina Maccarone, un'operatrice dell'Eurosportello, nell'ambito delle lezioni di Sociologia della comunicazione e dei media tenute da Annarita Bini.

I temi che verranno affrontati saranno: 'Orientamento dei giovani alle principali opportunità dell'Unione europea' nella prima data e 'Cittadinanza europea e Portfolio Europass' nella seconda.

A conclusione verrà conse-



gnato ai ragazzi del materiale informativo sull'Ue contenente anche la scheda d'iscrizione alla mailinglist delle news da e per l'Europa redatta nella sede di via del Concilio.

Gli studenti saranno infine invitati a compilare un questionario di valutazione dei loro interessi in materia comunitaria.

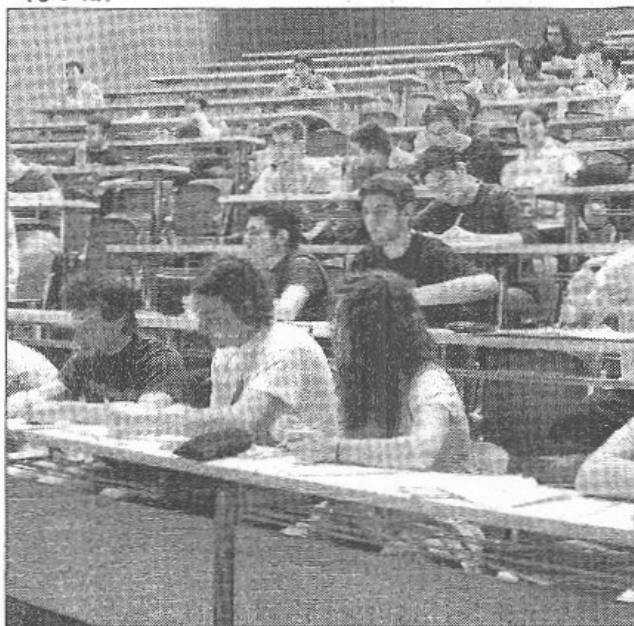
Per ulteriori informazioni telefonare allo 085.385240 o inviare una e-mail all'indirizzo di posta elettronica eurosportello@provincia.pescara.it.

Martedì 21 novembre 2006

Con l'Università

Da oggi seminari per capire l'Europa

PESCARA



L'UNIVERSITÀ D'Annunzio di Pescara, in forza della convenzione vigente con l'Eurosportello, sarà ancora coinvolta, proprio in questo periodo, nello svolgimento di tre interessanti seminari.

Presso la facoltà di lingue, il 30 novembre si svolgerà un seminario con l'obiettivo di informare ed orientare, in modo sempre più capillare, il maggior numero possibile di studenti universitari sulle principali opportunità offerte dall'Unione Europea, infatti, tema del seminario sarà 'Orientamento alle principali opportunità dell'Unione Europea'.

Presso la facoltà di economia, invece, proprio oggi si terrà il seminario 'Orientamento alle principali opportunità dell'Unione Europea' ed ancora il 5 dicembre il seminario 'Portfolio Europass e riconoscimento dei titoli' con l'obiettivo di sensibilizzare, come avviene già dal 2005, anche gli studenti impegnati in studi economici sulle principali opportunità offerte dall'Unione Europea. I due incontri saranno tenuti da Sabrina Maccarone, operatrice dell'Eurosportello, nell'ambito delle lezioni di Sociologia della comunicazione e dei media tenute da Annarita Bini. A conclusione verrà consegnato ai ragazzi del materiale informativo sull'Ue contenente anche la scheda d'iscrizione alla mailing-list delle "news" da e per l'Europa redatta nella sede di via del Concilio. Gli studenti saranno infine invitati a compilare un questionario di valutazione dei loro interessi in materia comunitaria. Per informazioni telefonare allo 085.385240 o inviare una e-mail a eurosportello@provincia.pescara.it. Il Progetto 'Itinerari Europei' rivolto agli alunni delle scuole elementari del territorio proseguirà anche nel periodo compreso tra il 30 ottobre 2006 ed il 30 marzo 2007. Tale iniziativa è promossa dalla rete abruzzese Europe Direct (Chieti, Roseto, Pescara) e terminerà con la premiazione delle migliori lettere scritte dai bambini in occasione della storica giornata del 9 maggio 2007 - Festa dell'Europa.

M.R.

Martedì 21 novembre 2006

Bilancio positivo per l'attività dell'Eurospportello tra visite di istruzione e formazione

Una porta sull'Europa che cresce

Nei primi nove mesi di quest'anno duecento gli iscritti alla mailing list

PESCARA

di MARUSCA RASETTI

ANCORA un bilancio estremamente positivo per l'attività svolta dall'Eurospportello della Provincia di Pescara. Snodo di servizi, ma anche forte moltiplicatore di cultura e valori europei, l'Eurospportello registra dati di tutto rispetto: nel periodo febbraio-aprile 2006, le visite didattiche hanno coinvolto 599 studenti-alunni e 44 insegnanti di scuole elementari e medie superiori; da gennaio a settembre 2006 si è avuta un'affluenza di circa 1.055 utenti tra professionisti, insegnanti, studenti, associazioni giovanili e culturali, amministratori di enti locali per approfondimenti su programmi comunitari riferiti a

reperimento fondi, ad opportunità di studio e formazione in Europa; sempre da gennaio a settembre 2006, sono stati oltre 200 gli utenti iscritti alla mailing list per la ricezione di tre newsletter prodotte dall'Eurospportello, con cadenze diverse: mensile per i bandi europei di finanziamento, settimanale per le opportunità di lavoro, studio e formazione professiona-

le nei Paesi dell'Unione Europea e nei Paesi Terzi, quindicinale per notizie e curiosità dall'Unione Europea.

A seguito della sottoscrizione di protocolli d'intesa fra la Provincia di Pescara e le Università D'Annunzio di Pescara - facoltà di lingue e l'Università di Camerino, l'Eurospportello ha proseguito l'attività formativa rivolta agli studenti iscritti e/o laurea-

mobilità giovanile all'estero e con la rete abruzzese dei Punti Europe Direct e Forum Società Civile per una migliore informazione al cittadino europeo sul territorio.

Un'attività, dunque, in continua crescita e, come ha sottolineato, il Direttore dell'Eurospportello Ing. Daniela Buzzi, "le iniziative saranno in-

crementate ad ampio spettro verso tutta la cittadinanza e non solo verso il mondo della scuola. Da citare - aggiunge Buzzi - una dichiarazione del Ministro Bonino, la quale d'intesa con l'Unione delle Province Italiane - Upi, ritiene che gli Eurospportelli siano punti fondamentali da utilizzare per la diffusione delle azioni a livello europeo, ma anche

per la diffusione della cultura di appartenenza all'Unione Europea. Prossimamente, quindi, con l'Upi, sarà attivata una forte azione sinergica".

A breve tre seminari all'Università d'Annunzio, di cui riferiamo nel pezzo accanto, mentre il Progetto Itinerari Europei continuerà anche nel 2007.



Professori,
il baco
dell'università

EMILIO
BARUCCI

Di università e di ricerca parlano tutti: sui giornali e nei dibattiti televisivi imperversano opinionisti, giornalisti, politici, imprenditori, professori che discutono di un binomio dato oramai per acquisito: declino della competitività del sistema Italia-penuria di fondi per la ricerca. La base di questa convinzione è solida: appena l'1,1 per cento del Pil italiano è destinato alla ricerca, valore ben lontano da quello programmato nell'agenda di Lisbona per il 2010 (3 per cento) e da quelli degli altri paesi europei.

Questo dibattito, denso spesso di luoghi comuni, e l'assenza di azioni

Il sistema di reclutamento della classe docente è finito nelle mani di gruppi di potere

concrete hanno contribuito a svilire il contenuto stesso delle parole ricerca/università nella percezione degli italiani: negli ultimi vent'anni, a causa soprattutto delle carenze del sistema universitario, si è fatta avanti l'idea che i professori universitari siano dei fannulloni interessati a preservare i loro privilegi, e in alcuni casi persone di malaffare, più in generale l'idea che l'accrescimento della conoscenza sia un valore ha subito un evidente appannamento. Come spesso succede: se se ne parla tanto e non si agisce, allora significa che non è poi così importante.

Se gettassimo uno sguardo sull'università di oggi, scopriremmo che in molti casi i luoghi comuni forniscono un'immagine falsata e che le risorse limitate rappresentano sì un problema ma non sono né l'unico né forse il più importante dei problemi.

Negli ultimi venti anni, un'ampia autonomia è stata riconosciuta agli atenei, autonomia che ha riguardato

sia gli ordinamenti didattici sia gli aspetti finanziari. Lo stato può indirizzare il comportamento delle università controllando il processo con cui si giunge a produrre formazione o controllando i risultati.

Il baco dell'evoluzione dell'università negli ultimi vent'anni sta tutto nell'aver voluto controllare il processo e non i risultati e nell'aver approntato meccanismi di controllo inefficaci che sono divenuti ostaggio dei controllati: la classe docente. La classe docente non è un'accolita di persone di malaffare e di fannulloni, semplicemente controlla se stessa.

La normativa ha concesso ampia autonomia alle università in merito a corsi da attivare, definizione degli organici ecc.. Il ministero ha controllato il sistema principalmente tramite tre strumenti: a) fondi trasferiti agli atenei in misura indistinta senza meccanismi premianti la qualità, b) riforma degli ordinamenti che ha sostituito la vecchia laurea con una laurea di primo livello (3) ed una di secondo livello (+2), la cosiddetta riforma del 3+2, riforma che ha tentato di ridurre i tempi di laurea e di rendere il primo livello di studi vicino al mondo del lavoro, c) nuove norme per la selezione del corpo docente.

Il risultato di un sistema di allocazione dei fondi non premiante le scelte di qualità, dell'autonomia finanziaria e di una riforma del 3+2 mal concepita e affidata completamente alla cura della classe docente è stata una perversa corsa al ribasso nella qualità dei corsi di studi: impoverimento dei programmi, compressione delle materie formative a vantaggio di quelle professionalizzanti, voti degli esami e della laurea elevati, proliferazione dei corsi di studi (passati da 2.444 nel 2000 a 5.434 nel 2005), di sedi locali e di atenei (passati da 41 ad 80 in sette anni), riconoscimento di crediti con manica larga tramite convenzioni *ad hoc*, assenza di percorsi di eccellenza per quelli che intendono impegnarsi in un progetto formativo su 5 anni con un impoverimento della formazione degli studenti più in gamba, progetti di laurea di secondo livello mal formulati, elevato numero di studenti che proseguono gli studi dopo la laurea di primo livello (79 per cento), il sistema di reclutamento della classe docente è finito nelle mani di gruppi di potere e ha generato cose che tutti conosciamo: nepotismo, assenza di meritocrazia e corruzione.

Le responsabilità di questa evoluzione è in larga misura da attribuire alla classe docente che gode di un po-

tere quasi insindacabile in materia di didattica e reclutamento. Autoreferenzialità e modesta *accountability* della classe docente sono il problema.

I dati a livello aggregato confermano un bilancio non esaltante: dopo l'adozione del 3+2 si è registrato un aumento degli immatricolati, passati da 295.000 nel 2000 a 350.000 nel 2004 (valori comunque simili a quelli osservati nei primi anni '90), e dei laureati, passati da 161.000 nel 2000 a 300.000 nel 2005, ma abbiamo anche registrato un aumento dei fuori corsi ed un tasso costante di abbandono di studenti tra il primo e il secondo anno.

Anche a seguito di questa evoluzione, il titolo di studio ha perso di valore negli ultimi anni. In particolare il voto di laurea ha perso il ruolo di meccanismo segnalatore della qualità dello studente: l'appiattimento verso il massimo dei voti ha fatto sì che le imprese non lo utilizzino più come discriminante. Questo fenomeno non ci può rallegrare: si è ridotto il ruolo che l'educazione può avere per introdurre elementi di mobilità sociale: uno studente di valore proveniente da una famiglia meno abbiente non potrà sfruttare come un tempo l'occasione offerta dall'università. Rischio-opportunità: il sistema non offre opportunità a chi vuole assumersi ri-

schi.

Cosa occorre fare? Aumentare le risorse destinate all'università non risolve tutti i problemi in quanto non affronta gli aspetti strutturali che sono il vero baco del sistema universitario. Urge un'operazione Eurostar: come le Ferrovie dello stato hanno fatto introducendo gli eurostar e declassando di fatto gli interciti, occorre costruire su una realtà che oramai si compone di circa 80 sedi universitarie. Dobbiamo prendere atto della liceizzazione della laurea di primo livello e del fatto che le università sono in ogni capoluogo di provincia e crea-

re un numero limitato di centri di eccellenza a livello di +2 e di dottorato di ricerca concentrando su questi sedi un maggior flusso di risorse.

Questa prospettiva non è di destra, come spesso si sente dire, cerca piuttosto di riposizionare l'università rispetto a quelle funzioni che istituzionalmente gli sono state riconosciute.

Per fare funzionare il sistema occorre intervenire sulla governance del sistema universitario agendo in quattro direzioni:

a) Introdurre un sistema di valutazione non solo della ricerca ma anche della didattica degli atenei. La proposta di una autorità indipendente in materia deve essere resa operativa. Condizionare parte dei fondi trasferiti dallo Stato agli atenei a queste valutazioni.

b) Rendere effettiva l'autonomia stabilendo regole chiare riguardo ai trasferimenti dallo Stato agli atenei onde evitare l'intervento ex post del ministero per sanare situazioni fallimentari dovute a mala gestione.

c) togliere il potere esclusivo in materia di didattica, ma anche di risorse finanziarie, ai docenti introducendo figure separate dai docenti responsabili del buon funzionamento dei programmi.

d) istituire un sistema di borse di studio (o prestiti d'onore) che permetta agli studenti di muoversi alla ricerca dei progetti formativi più interessanti.

Questi punti sono la chiave di volta per far ripartire il sistema universitario italiano. Senza queste innovazioni, qualsiasi altro tentativo di riforma sarebbe destinato al fallimento ed un incremento dei fondi produrrebbe effetti limitati.

Il tema dell'università non occupa il primo posto nell'agenda di un politico in quanto gli elettori potenzialmente interessati sono limitati e i frutti si vedono nel lungo periodo ma questi temi debbono essere al centro dell'agire di una classe politica responsabile. Dobbiamo una risposta agli studenti che ogni anno si affacciano nelle aule universitarie: chiediamo loro di assumersi dei rischi, di credere nel loro futuro, l'università e la società devono rispondere offrendo delle opportunità.

Il voto di laurea ha perso il ruolo di meccanismo segnalatore della qualità dello studente: le aziende non lo utilizzano più

Incentivi e università

Ricerca, la concorrenza non è tutto

di **Francesco Magris**

Francesco Giavazzi, in un editoriale apparso il 14 novembre sul «Corriere della Sera» lamenta il ristagno in cui versa la ricerca **universitaria** in Italia. Tale ristagno egli lo imputa — in ultima analisi — alla mancanza di una sufficiente concorrenza fra ricercatori, la quale costituirebbe la risultante di eccessive garanzie in termini di posti di lavoro e retribuzioni accordate a chi varca la soglia del mondo accademico, privando la comunità universitaria di appropriati incentivi a intensificare gli sforzi scientifici.

Concorrenza e incentivi da anni costituiscono le parole d'ordine di gran parte degli economisti, i quali intravedono in questi due meccanismi le leve più efficaci al fine del buon funzionamento dei mercati. Tuttavia, se da una parte si può condividere questa visione per quel che riguarda la produzione e l'allocatione di merci e servizi, dall'altra sorge il dubbio legittimo di poter estendere la medesima logica pure al mercato delle idee, le quali costituiscono l'output dell'attività di ricerca.

Risulta infatti difficile stabilire un criterio oggettivo con cui valutare la qualità di un'idea, come avviene invece nel caso dei beni dove ogni giudizio è delegato alla sovranità del consumatore. Nei Paesi anglosassoni, che Giavazzi prende come modello, la quotazione di un ricercatore avviene sulla base delle pubblicazioni e dell'importanza delle riviste in cui queste sono apparse. Ma l'importanza delle riviste è stabilita dagli stessi appartenenti alla professione, e riflette quindi immancabilmente l'orientamento del pensiero dominante, a scapito delle scuole minoritarie i cui giornali di riferimento godono spesso di scarsa visibilità. Con il corollario di obbligare coloro che aspirano a entrare all'**università** a consacrare i propri sforzi in conformità alle questioni e alle metodologie imposte dal mainstream.

Si assiste così a un paradosso: la concorrenza sfrenata conduce al consolidamento del monopolio del pensiero unico e all'eliminazione del pluralismo scientifico, il quale non può che giovare a una scienza, in particolare a quelle umane cui appartiene — nonostante alcuni studiosi lo neghino — pure l'economia. Non è d'altra parte un caso che proprio nei Paesi maggiormente sottratti alla meritocrazia invocata da Giavazzi — quali l'Italia e la Francia — esistano approcci economici — come quello sraffiano o keynesiano — alternativi a quello neoclassico dominante. Inoltre, una sconfitta accademica non

si traduce necessariamente in una sconfitta scientifica, come dimostra la storia di molte scienze le cui correnti dominanti si sono a turno avvicendate, seguendo spesso una traiettoria ciclica, rendendo particolarmente vaporoso il medesimo concetto di mainstream.

Pur condividendo le inquietudini di Giavazzi e certe sue denunce — come quella avente per oggetto la persistenza di baronie, gli sprechi di risorse e le pratiche di scambi di voti concorsuali — non siamo del tutto certi che una concorrenza spietata sia la panacea di tutti i numerosi mali che affliggono la ricerca in Italia.



Industria

Più sinergie con gli atenei per migliorare i prodotti

Le Pmi toscane hanno bisogno di innovazione di processo e prodotto. Ma non solo. «Quello che emerge da indagini mirate al settore delle Pmi — afferma **Ambrogio Brenna**, assessore regionale alle attività produttive — è che se da un lato vi è una necessità urgente di innovazione, ancora non si sono identificate le politiche e gli atti concreti con cui si devono affrontare questi processi».

Per Brenna servono politiche di rete e di sistema per cercare insieme un legame proficuo con chi può fare ricerca: «Se si vuole sopravvivere in un mercato che non è più rionale, ma internazionale — spiega Enrico Bocci, responsabile innovazione di Confindustria **Toscana** — dobbiamo elevare gli standard. Ma la piccola impresa non è strutturata per fare ricerca, per cui ci deve essere un aggancio con l'Università: ci sono sforzi sul territorio, buone pratiche, ma bisognerebbe che questo tipo di rapporto si normalizzasse».

Per Bocci, l'esperienza di Confindustria Toscana dice che nelle Pmi regionali «c'è una cultura molto forte per quanto riguarda l'innovazione nei macchinari, ma manca quella nell'uso di tecnologie informatiche. Esistono strumenti disponibili anche sulla rete che le nostre piccole non usano come dovrebbero, come i certificati online e le smart card», spiega. L'innovazione utile all'impresa, quindi, non è solo quella tangibile delle macchine: «È giusto lavorare con le facoltà tecnico-scientifiche — aggiunge Bocci — però molto bisognerebbe lavorare con Economia e Giurisprudenza per migliorare gli aspetti della contrattualistica. Spesso si va in giro per il mondo con i propri prodotti, e ci si blocca per non saper fare il contratto».

di **Leonardo Testi**



La riforma degli Ordini. Il Guardasigilli Mastella ha presentato la versione aggiornata del progetto

Albi, regia anche all'Università

Toccherà a Mussi raccordare titoli di studio e abilitazione

Laura Cavestri

MILANO

Poche correzioni che, nella sostanza, dribblano gli emendamenti ricevuti da Ordini e associazioni, ma sanciscono il ruolo imprescindibile del ministero dell'Università nel collegamento tra la disciplina universitaria e quella professionale, ricucen-

LA CONCERTAZIONE

Categorie deluse

per il mancato accoglimento delle proposte di modifica

Il testo pronto per essere

inviato a Palazzo Chigi

do la questione di competenza con la Giustizia (si veda «Il Sole-24 Ore» dell'11 novembre).

È questa la novità più evidente dello schema di disegno di legge delega per il riordino delle professioni, illustrato ieri sera dal Guardasigilli, Clemente Mastella ai vertici di Ordini e associazioni, a una settimana dalla scadenza dei termini per la consegna delle proposte di emendamenti, che, per la maggior parte, non hanno trovato accoglimento. «Il testo — ha spiegato Mastella — è frutto di un'ampia intesa con gli altri ministeri. In mattinata (di oggi, ndr) il testo sarà consegnato al presidente del Consiglio». Se non ci saranno intoppi, potrebbe essere al vaglio di Palazzo Chigi entro venerdì. Resta infatti la trattativa con l'Università e con la Sanità sulla tenuta del registro delle associazioni (su cui, per alcuni settori, si starebbe valutando una "gestione condivisa").

Gli articoli passano da otto a nove. L'articolo 5 conferisce al ministro dell'Università un ruolo insostituibile nell'emanazione dei decreti di coordinamento tra la normativa universitaria e quella libero-professionale, «procedendo, ove necessario, alla revisione delle norme sulle classi di laurea».

Si prevede anche la possibilità di svolgere il tirocinio presso un professionista con almeno quattro anni di anzianità in Albo e, in parte, durante l'università ma anche di istituire sezioni degli Ordini riservate «ai titolari di

laurea» triennale o specialistica. Solo le associazioni iscritte nel Registro, infine, potranno rilasciare attestati di competenza.

Resta la previsione di una società ad hoc per le professioni ordinarie e si apre la strada a «strumenti societari temporanei» per coagulare competenze finalizzate a specifici progetti. Ribadito il no alle società miste con i "senza Albo", l'apertura al socio di capitale è garantita ai profili non regolamentati e alle sole "società tecniche", come già prevede la legge 109/94.

Delusi Ordini e associazioni per il mancato accoglimento degli emendamenti, riconoscono però il testo come «un punto di partenza» migliorabile. E si danno appuntamento alla Camera dove Giuseppe Lupoi (Colap) spera che «il provvedimento sia incardinato prima possibile e approvato, almeno da un ramo, entro Carnevale».

Raffaele Sirica (Cup) si dice «deluso per il mancato recepimento delle proposte degli Ordini» e rimarca «l'eccesso di deleghe nelle mani del Governo a fronte di una mancata concertazione». Insoddisfatta per l'assenza di modifiche anche l'avvocatura. Per Marina Calderone (consulenti del lavoro) va tutelata la tipicità degli Ordini quali «enti pubblici non economici». Per dottori commercialisti e ragionieri «si continua a non capire la differenza tra Ordini e associazioni, che vanno riconosciute solo se non si sovrappongono alle attività degli iscritti in Albi».

Rassicura Gaetano Stella (Confprofessioni) «la centralità degli Ordini e il riconoscimento di associazioni che dovranno dare garanzie di rappresentatività», mentre per Giorgio Berloffia (Assoprofessionisti) «il testo è molto positivo».

Infine, Ennio Lucarelli (Conindustria-Servizi innovativi) non nasconde amarezza sul fronte delle società: «invece di aprire le professioni ordinarie all'apporto del capitale, delineando le eccezioni, lo si preclude a tutte: a danno della competitività».

Le principali novità

Il raccordo con l'università

■ I decreti legislativi sul coordinamento tra la normativa degli studi universitari e la disciplina delle professioni intellettuali sono emanati su proposta del ministro dell'Università e della ricerca, di concerto con la Giustizia e del ministro competente per il singolo settore

La mappa degli Ordini

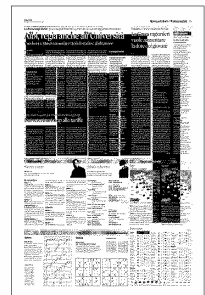
■ L'istituzione di sezioni di Ordini, Albi e Collegi sarà effettuata con provvedimenti emanati su proposta dei ministri dell'Università e della Giustizia, di concerto con il ministro competente per il singolo settore. I criteri direttivi: istituire sezioni degli Ordini, Albi e Collegi riservate ai titolari di laurea e di laurea magistrale o specialistica; determinare l'ambito di attività professionale il cui esercizio è consentito per effetto dell'iscrizione nella sezione

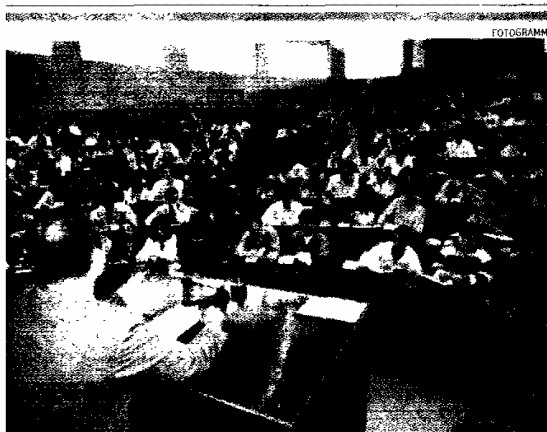
Il tirocinio

■ Il dominus del praticante dovrà possedere un'anzianità di iscrizione di almeno quattro anni. Si prevedono inoltre, per il tirocinio, attività formative organizzate dalle università, con la possibilità di effettuare parzialmente il tirocinio contemporaneamente all'ultima fase degli studi universitari

Associazioni temporanee d'impresa

■ Le società tra professionisti possono essere temporanee, garantendo l'esistenza di un centro di imputazione di interessi in relazione a uno scopo determinato





Adeguati gli stipendi per i docenti. Una lezione universitaria

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Adeguati (+2,23%) gli stipendi di universitari e vertici di Polizia

Stipendi adeguati automaticamente per i docenti e i ricercatori universitari, per il personale dirigente della Polizia di Stato e i gradi di qualifiche corrispondenti, i corpi di Polizia civili e militari, i colonnelli e i generali delle Forze armate. È stato pubblicato, infatti, sulla «Gazzetta ufficiale» n. 270 di ieri, 20 novembre, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 ottobre 2006 che dispone l'adeguamento annuale della retribuzione di questi lavoratori non contrattualizzati. Gli stipendi, l'indennità integrativa speciale, gli

assegni fissi e continuativi di queste categorie di personale, in godimento il 1° gennaio 2005, sono aumentati, a partire dal 1° gennaio 2006, del 2,23 per cento. Secondo l'articolo 24, comma 1, della legge 448/98, la retribuzione dei lavoratori non contrattualizzati è adeguata di diritto, annualmente, in base agli incrementi medi, calcolati dall'Istat, conseguiti nell'anno precedente dalle categorie di pubblici dipendenti contrattualizzati. L'onere che deriva per lo Stato da questi aumenti è a carico dei relativi capitoli di bilancio delle amministrazioni interessate.



Per reclutare servono strumenti nuovi

L'IPOCRISIA DEL CONCORSO

di PIETRO ICHINO

Sul *Corriere* del 14 novembre Francesco Giavazzi ha indicato nelle «regole di reclutamento» attuali uno dei quattro difetti fondamentali del nostro sistema universitario. Lo stesso potrebbe dirsi in riferimento all'intera nostra amministrazione pubblica. Ma è un discorso difficile, perché porta a mettere in discussione niente meno che una regola contenuta nella Costituzione (articolo 97): «Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso».

Il concorso dovrebbe garantire la scelta imparziale della persona migliore tra le disponibili. Ma l'esperienza insegna che nella maggior parte dei casi le cose non vanno affatto così; al punto che molti esperti considerano il metodo del concorso come un ostacolo alla scelta migliore. Il problema — va subito chiarito — non è costituito soltanto dalla frequenza con cui accade che l'esito del concorso sia inquinato da clientelismi baronali, politici, sindacali o di altro genere. Il fatto su cui occorre riflettere è che il concorso si rivela come un metodo cattivo di scelta anche quando esso si svolge rigorosamente secondo le regole. In primo luogo perché l'idoneità di una persona a un determinato ruolo dipende per lo più da un insieme di qualità e attitudini molto più complesso di quanto si possa accertare e verbalizzare con una procedura concorsuale: questo vale per tutte le figure professionali, dal docente al giovane ricercatore, dal dirigente al fattorino. Quando anche, poi, le prove concorsuali consentissero di accertare le qualità che veramente contano per la funzione specifica, reste-

rebbe il fatto che la commissione giudicatrice non risponde per nulla della bontà della scelta. Svolto il compito, essa si scioglie; e se il vincitore si rivelerà inidoneo al ruolo, nessuno chiederà mai conto ai commissari.

Il metodo del concorso è legato all'idea ottocentesca dell'amministrazione pubblica come luogo dove i comportamenti sono soggetti al controllo *ex ante* di legittimità, ma non al controllo *ex post* dei risultati prodotti. Oggi sperimentiamo che questo sistema non soltanto non garantisce il risultato *ex post*, ma di fatto non riesce a garantire neppure un tasso accettabile di legittimità sostanziale, sotto la scorza della (apparente) legittimità formale. Sono davvero pochissimi i concorsi nei quali non vi sia un vincitore designato ben conoscibile già prima del bando. E in qualche caso — occorre dirlo — non è neppure male che le cose vadano così. Ma allora non sarebbe meglio, là dove è possibile attivare un sistema di controllo rigoroso dei risultati, abbandonare questo ferro vecchio, eredità di un sistema amministrativo superato? Così, almeno, chi continuerà a praticare il clientelismo baronale, politico o sindacale, rischierà lo stipendio.

Per esempio: pensiamo a un sistema universitario nel quale sia abolito il valore legale della laurea (dove cioè siano abrogate tutte le norme che richiedono quel titolo di studio per accedere a qualsivoglia posto, funzione o beneficio) e nel quale lo Stato non finanzi direttamente gli atenei, ma dia a ogni diciottenne l'80% del necessario per l'iscrizione a una facoltà universitaria liberamente scelta, a suo rischio. A quel punto po-

tremmo lasciare altrettanto libera ogni facoltà di assumere il personale docente e amministrativo secondo le procedure che essa preferisce: se sceglierà male, gli studenti andranno altrove ed essa dovrà chiudere.

Forse, paradossalmente, sarà la prima volta che vedremo dei concorsi veri: magari con minor dispendio di verbali e cerallacca, ma con un impegno sostanziale assai maggiore a selezionare le persone più capaci e più adatte, rispetto alle specifiche esigenze effettive.



Presentata ieri alle categorie la bozza messa a punto dai ministri della giustizia e dell'università

Professioni, una riforma per due

Il governo si spartisce la riforma delle professioni. Da un lato il ministero dell'università, chiamato a decidere sulle modalità di accesso alle professioni e sull'istituzione di apposite sezioni di ordini, albi e collegi. Dall'altro il dicastero della salute, in pressing per ottenere le competenze sul riconoscimento di cinque nuovi ordini sanitari. Come anticipato da *ItaliaOggi* di sabato 18 novembre, è questa, in sostanza, l'unica novità contenuta nel testo di riforma delle professioni, presentato ieri in veste ufficiale in via Arenula dal ministro della giustizia, Clemente Mastella, a ordini e associazioni.

Presentato ieri alle categorie il disegno di legge scritto da Mastella che coinvolge anche l'università

Professioni, riforma a quattro mani Il Miur chiamato a fissare modalità di accesso e formazione

DI GABRIELE VENTURA

Il governo si spartisce la riforma delle professioni. Da un lato il ministero dell'università, chiamato a decidere sulle modalità di accesso alle professioni e sull'istituzione di apposite sezioni di ordini, albi e collegi. Dall'altro il dicastero della salute, in pressing per ottenere le competenze sul riconoscimento di cinque nuovi ordini sanitari. Come anticipato da *ItaliaOggi* di sabato 18 novembre, è questa, in sostanza, l'unica novità contenuta nel testo di riforma delle professioni, presentato ieri in veste ufficiale in via Arenula dal ministro della giustizia, Clemente Mastella, a ordini e associazioni. Si tratta, in sostanza, di un nuovo articolo (il n. 5) che di fatto apre le porte anche agli altri ministeri nel compimento della riforma degli ordini professionali. Per il resto tutto come prima. Senza cioè l'inserimento in extremis delle proposte di modifica inviate da Cup e Colap al guardasigilli. Che, nel corso dell'incontro, ha ribadito che la concertazione è finita e il testo di ddl, così com'è, inizierà l'iter parlamentare. Già entro questa settimana, infatti, la riforma approderà in consiglio dei ministri. Resta, quindi, il mancato riconoscimento della natura pubblicistica degli enti professionali, come anche rimane invariato il tempo dell'esercizio della delega, pari a 18 mesi. Ma si può dire che chi è rimasto davvero a bocca asciutta sono gli ordini. Dato che alle associazioni, nonostante il mancato recepimento delle proposte, il testo va sostanzialmente bene così.

La novità. La novità più rilevante, quindi, è l'inserimento dell'articolo 5, che riguarda il coordinamento con la normativa universitaria. In pratica, il Miur, che si era lamentato settimana scorsa di non essere stato coinvolto nella redazione del ddl, è ora delegato a

emanare i decreti legislativi «concernenti il coordinamento tra la normativa degli studi universitari e la disciplina delle professioni intellettuali». Sempre nell'esercizio della delega, poi, il ministero dell'università è chiamato a decidere «sull'istituzione di apposite sezioni di ordini, albi e collegi riservate ai titolari di laurea e ai titolari di laurea magistrale o specialistica».

Le reazioni. Dura la reazione de-

gli ordini, che si sono visti dire da Mastella che la concertazione è finita. Come del resto aveva già annunciato all'incontro con gli avvocati avvenuto a Foggia in mattinata. «Ma non è mai iniziata», ha protestato Roberto Orlandi (agrotecnici), vicepresidente del Cup (il coordinamento delle professioni), che deciderà le prossime strategie d'azione al direttivo di domani, «dato che tutti gli emendamenti che abbiamo



Clemente Mastella

postato sono stati cestinati». Decisamente poco soddisfatta anche Marina Calderone, presidente dei consulenti del lavoro: «È stupefacente», ha detto infatti, «che nessuna delle richieste di modifica formulate dagli Ordini professionali sia sta-



ta inserita nella nuova versione del testo. Ritengo necessario un tavolo di confronto permanente che agevoli i percorsi dell'intervento riformatore sul sistema ordinistico». Il testo piace «nella sua ossatura», invece, a Giuseppe Lupoi, coordinatore del Colap (che riunisce invece le libere associazioni), anche se «dei nostri suggerimenti non è stato considerato nulla. L'importante, ora, è che si vada avanti il più in fretta possibile con l'iter parlamentare». Presente all'incontro anche Assoprofessioni (il sindacato delle associazioni), rappresentata dal presidente Giorgio Berloff e dal segretario generale Roberto Falcone. «Le nostre osservazioni», ha detto Berloff, «non sono state recepite. Tuttavia plaudiamo a quest'ultima versione della proposta Mastella».